

forma il progetto d'impadronirsi di Siracusa. Dione che avrebbe preferito di morir mille volte piuttosto che vivere in una diffidenza continua non solamente de' migliori suoi amici, ma pur anche de' suoi nemici, non nutriva verun sospetto contro Calippo. Questi sapendo che la sorella e la moglie di Dione lo tenevano in grave inquietudine mercè le accurate ricerche ch'esse aveano fatto fare intorno la sua condotta, protesta loro con giuramenti terribili, ch'egli non ha che vedute innocenti, e la più sincera affezione pel suo amico ed il suo nuovo padrone. Nel giorno preciso della festa di Proserpina (354) i complici della congiura formata da Calippo, circondano la casa di Dione: soldati di Zacinto incaricati di ucciderlo, entrano nella sua camera a pian terreno in semplice tonaca, e senza spada, si gettano sopra di lui, e non possono soffocarlo; ma Licone di Siracusa dà loro per la finestra uno stilo, con cui trucidano Dione.

Calippo, dopo quest'orribile assassinio, s'impadronisce di Siracusa, e vi esercita per tredici mesi il sovrano potere. Non si conosce precisamente l'uso ch'egli n'ha fatto. Leggesi solamente che Leptino ed Iceta, sapendo ch'egli avea posto guarnigione in Reggio, ne lo scacciarono, e resero la libertà al paese: che volendo egli sotometer Catania, perdette Siracusa, di cui impadronissi Ipparino, fratello di Dionigi: che Calippo marciò poscia contro Messina, ove perdette molta gente: che finalmente veruna città di Sicilia volendo dargli quartiere per odio al suo delitto (353), si ritirò in Reggio, ove visse poveramente, sino a che fu poi assassinato da Leptino e Polipercone.

Ipparino conserva per due anni l'autorità sovrana in Siracusa, dopo la forzata ritirata di Calippo, non avendo i Siracusani approfittato dei consigli del saggio Platone.

350. Nipsio, uno dei generali di Dionigi, s'impadronisce del potere regio non si sa di qual guisa, e ne gode per oltre due anni.

Dionigi, giovandosi delle turbazioni di Siracusa, ra-